


*Per il primo
 climatizzatore
 del mondo
 è arrivato
 il giorno
 del giudizio
 universale.*

Carrier

L'ARIA DEL N. 1

Il grande restauro della Cappella Sistina è ultimato. Nel Giudizio Universale risplende la luce originale dei colori di Michelangelo, proteggerli con un'aria purissima era indispensabile. Così, quando il Vaticano ha incaricato Carrier per la climatizzazione della Cappella Sistina, anche per il leader mondiale è arrivato il giorno del giudizio. Eliminare l'escursione termica prodotta da due milioni di visitatori all'anno e creare un clima unico per questo capolavoro è stato un compito arduo, ma lo abbiamo assolto con la stessa dedizione con cui ci occupiamo dell'aria di casa vostra. Il comfort totale non fa distinzioni di spazio.

Con questo marchio Carrier garantisce per tutti i suoi climatizzatori il massimo rispetto ambientale per ottenere: elevati risparmi energetici, livelli di silenziosità ottimali e qualità dell'aria. Tutti gli imballi e le plastiche dei prodotti Carrier sono riciclabili.

NUMERO VERDE
1678-33048

Giovedì 19 maggio 1994

77° Giro d'Italia

l'Unità pagina

GLI STRANIERI. Indurain in pole position, da seguire anche Ugrumov, Tonkov e Berzin

Quel vento dell'Est soffia forte

PIER AUGUSTO STAGI

■ Ci hanno messo sessantacinque anni per vincerlo, ma ora che hanno scoperto il trucco non la finiscono più di rifilare le legnate sulla testa. Gli spagnoli tornano quest'anno in massa. Da tre anni il programma è sempre lo stesso: una puntatina al Giro, tanto per vincerlo ancora una volta e poi via alla conquista della Francia. L'uomo a cui gli spagnoli affidano le loro speranze è naturalmente Miguel Indurain, il vincitore degli ultimi tre Tour e delle ultime due edizioni del Giro d'Italia. A noi italiani, che abbiamo fatto gli schizzinosi per intere settimane, delirando con la vittoria senza grandi imprese, non resta altro che augurarsi che il fuoriclasse navarro non sia più quello degli ultimi anni, che il peso degli anni abbia levigato la sua smisurata propulsione nelle prove contro il tempo, tanto per lasciare il discorso della maglia rosa un pochino più aperto.

E sì, perché Indurain vuol dire anche il trenta per cento in meno di spettatori in Francia e almeno il venti per cento in Italia. La legge Indurain è già, al terzo anno, sulla soglia del rigetto? Di sicuro, al terzo anno, voi che ci leggerete e noi che scriveremo, speriamo che qualcosa cambi, per non raccontare un film dal copione ormai letto e riletto.

Ad ogni modo la «legione straniera» sarà nuovamente trascinata, rappresentata e nobilitata da questo spagnolo modesto e impensabile, che non colpirà la fantasia dei più passionali amanti della pedivella, ma suscita grande ammirazione nel folto pubblico delle due ruote per la sua signorilità, per quel gesto atletico imponente, armonico e aggraziato.

La forza di Indurain è nella solidità e solidità del suo piccolo mondo antico che non viene violato da rumori estranei (non è un caso che Miguel, dopo otto anni di Tour e tre Giri d'Italia, sia l'unico del gruppo a non biasciare una parola di francese o italiano, solo lingua natia, prendere o lasciare). Tutto casa, chiesa e pedale. Casa soprattutto nel senso di Banesto.

Se Bugno è un mistero in negativo per le sue continue «pause di riflessione», Miguel Indurain è invece un mistero in positivo. Davanti a questa sorta di fenomeno a due ruote, nessuno s'azzarda più a limitarlo in una defezione. Sempre più arduo trovargli un lato debole. Prima si diceva che pativa le salite,

il freddo, gli attacchi improvvisi. Basta, ora non si può più dir nulla. In montagna va meglio degli specialisti, le crisi non le patisce mai, il freddo e la pioggia gli fanno un baffo. Insomma è un mostro: non paragonabile ancora a Merckx (che vinceva anche le classiche), ma sicuramente già a livello di Anquetil. Miguel dispone, infatti, di un «motore» eccezionale. A riposo il suo cuore batte soltanto 28 volte al minuto. Tanto per fare un confronto, Bartali aveva una frequenza di 38 pulsazioni, mentre un uomo normale ne ha circa 65. Il cuore di Miguel ha un diametro ventricolare di 7 centimetri ed è in grado di pompare nel massimo dello sforzo, 47 litri di sangue al minuto. La sua dote principale, comunque, è il recupero: sotto sforzo il suo cuore raggiunge 170 pulsazioni, ma appena si rialza sui pedali scende a 60. Un altro dato strabiliante è la potenza polmonare: 7,8 litri, il doppio di una persona normale. Unico problema: la sua maniacale ricerca della perfezione. Questo si che ci inquieta.

Ma allora, vi domanderete, anche quest'anno c'è ben poco da fare? Il pericolo c'è, ma molto dipenderà da Bugno, Chiappucci, Furlan e compagnia, ma anche dal resto della legione straniera che, quest'anno, pare essere ben più agguerrita e assortita. La mosca al naso potrebbe diventare Piotr Ugrumov, lettone nato a Riga, residente a Rimini con la moglie Anna, lo scorso anno secondo classificato alle spalle del navarro nella corsa rosa a soli 58 secondi. Dopo otto anni nelle file della nazionale sovietica, in un club dal clima rigoroso sotto la guida di santoni blasonati e sostenuti dalle logiche di palazzo, Ugrumov si è trovato a un tratto professionista senza più guide e punti di riferimento. E i primi quattro anni nell'Alfa Lum e nella spagnola Secur si rivelarono di fatto un lunghissimo e sofferto cammino nella terra di nessuno. Poi, lo scorso anno, il passaggio alla Mecair-Ballan di Emanuele Bombini e Moreno Argentin, che l'ha fatto conoscere al grande pubblico con un Giro corso da protagonista. Quest'anno, a 33 anni suonati, torna alla carica con i galloni di capitano unico della Ceviss-Ballan.

Ma sul Giro d'Italia di quest'anno soffia un forte vento dell'Est. Non c'è solo Ugrumov da tenere d'occhio, ma Indurain dovrà ve-



Miguel Indurain in azione. Ancora una volta «giocherà» all'uno contro tutti

dersela anche con due gioielli estremamente interessanti, come Pavel Tonkov, russo khevai, classe '69, maglia bianca agli ultimi due Giri d'Italia, qui classificato lo scorso anno e Ev Berzin, russo di San Pietro con residenza italiana (vive a ni, in provincia di Pavia), che quest'anno, con la maglia della wis-Ballan, ha stupito tutti con sue costanti «corse in testa». I da vincere la Liegi-Bastogne-L e successivamente il Giro del pennino. Doveva inizialmente tentare il Giro d'Italia, per concent sul Tour, ma uscito dalle class del Nord con una condizione eccezionale, Bombini non se l'è tita di escluderlo dalla squadra sa. Le corse a tappe, per lui, è ancora un pianeta inesplorato vista la sua attitudine per le cronometro, l'ottima tenuta in ta e il suo temperamento da p il prodigio del pedale, è giust bile pensare che possa displ un gran bel Giro d'Italia, se no tro al servizio del suo capitano re Ugrumov. L'incognita? La l ta. Tre settimane di corsa con non è cosa semplice, ma Be quest'anno, ci ha abituato a i incredibili e gli addetti ai lavori sicurano che il giovane rampo casa Ceviss sia in possesso di dei «motori» più sofisticati e po della nuova generazione. E u mente, e il Giro potrebbe defin kento e chiaro al ruolo di vè durain.

BLUE STORM



le scarpe che camminano nel mondo
distribuite da CON.GRO.C.

BLUE STORM



un marchio nella carovana
del grande ciclismo

Viale Lenin, 45 - 40138 BOLOGNA
Tel. (051) 6012350 • Fax (051) 601294